

Poschiavo - 12 luglio 2007

No. 28

C U L T U R A

Il Grigione Italiano 7

La storia del piccolo mondo dove affiorano messaggi universali.

Sala Torre gremita, e non solo di compaesani di Le Prese, sabato 23 giugno 2007, per la presentazione delle due nuove opere di Massimo Lardi: «Quelli giù al lago» e i «Racconti del prestino». Hanno tenuto viva la serata gli interventi di Livio Zanolari, moderatore, Andrea Paganini, che ha stilato la prefazione di entrambe le opere, Antonio Platz, rappresentante della casa editrice Menghini, nonché le letture dell'autore stesso.

La limpidezza linguistica e la passione storica unite ad una non comune eleganza divulgativa possono sinteticamente caratterizzare lo scrivere di Massimo Lardi. Questa l'impressione che se ne ricava dalla lettura dei due libri, appena pubblicati.

«Benignamente d'umidità vestut[o]», l'autore ha voluto inizialmente sottolineare quanto queste sue due opere fossero il risultato di un lavoro non solamente suo ma corale, un'antologia di quanto diverse persone gli abbiano raccontato negli anni della sua gioventù e pure di recente. Gli ingredienti possono essere saporiti, ma se l'amalgama non funziona, il risultato potrebbe anche non piacere. Non è il caso nei libri presentati al pubblico sabato sera.

Andrea Paganini ha tracciato in breve le caratteristiche della scrittura di Massimo Lardi, sottolineando come «si sente, leggendo questo libro, che l'autore racconta anche la sua storia, chi scrive è uno di quelli giù al lago». In queste opere sono stati collezionati miriadi di tasselli per creare uno splendido mosaico della microstoria presavala. Lardi, sempre secondo Paganini, «possiede un vero talento affabulatorio, un'invidiabile capacità di puntare il suo obbiettivo su storie romanzesche, storie degne di essere raccon-



tate, senza per questo estraniarsi dal nostro piccolo mondo alpino». Nel Lardi saggista di Quelli giù al lago si intravede il novellatore e nel Lardi narratore dei Racconti del prestino emerge pure la profondità e l'accuratezza del documentarista e dello storico.

Due libri che hanno dunque diversi punti di convergenza pur essendo strutturalmente diversi: un saggio storico, fondato su documenti trovati nelle soffitte di diverse famiglie di Le Prese, negli archivi familiari, corredati da fotografie espressive, tessuti con piglio letterario e intrecciati in modo romanzesco e d'altro lato una raccolta di piccole schegge di vita avventuriera. Si tratta di racconti più o meno brevi, che formano un grande romanzo corale che traccia avvenimenti dalla fine del Settecento agli ultimi decenni del Novecento. Un affascinante viaggio in caratteri diversi, piccole storie legate a luoghi e periodi caratteristici, quasi vi si leggesse un trattato di storiografia e di toponomastica della Val Poschiavo. Un libro, quest'ultimo, che si potrebbe non solamente utilizzare nelle scuole, ma

pure «leggerlo» sul territorio stesso.

Lo stile è curato e preciso, sebbene la scorrevolezza dello scritto sembra naturale trascrizione, quasi naturalistica di testimonianze; la ricerca della parola corrisponde ad ogni singolo oggetto, anche a quello ormai oggi desueto, ad attività, come quella del carbonaio, ormai tramontata; la struttura della frase è lineare e chiara. Un esempio di scrittura ben congegnato che avvince il lettore e gli fa staccare a stento gli occhi dalla lettura. Anche il pubblico in sala ha seguito diligentemente le letture e il luccichio nello sguardo dell'autore testimoniava la sua soddisfazione nel vedere un uditorio così concentrato e partecipe: un primo appagamento per gli sforzi fatti nello stendere questi testi.

Un ultimo appunto degno d'essere sottolineato è il fatto che i proventi della vendita, dedotti i costi di stampa, saranno distribuiti per metà alla fondazione Valentino Lardi, per l'abbellimento di Le Prese e per metà alla Nuova Biblioteca La Mason: i libri che promuovono la lettura di altri libri!

Luigi Menghini

«Quelli giù al lago»

di GIUSEPPE GODENZI

C'era una volta... così cominciavano e cominciano ancora le leggende e i racconti di un tempo che fu. C'era una volta una regione della Val Poschiavo, vicina al lago, chiamata Le Prese, che viveva una vita tranquilla, serena, e dove l'artigianato era una delle attività principali. Ma essendo la vita piena di difficoltà varie, alcuni non esitarono ad emigrare in altri paesi d'Europa ed anche in altri continenti. Così si legge nel libro «Quelli giù al lago» di Massimo Lardi. C'era una volta una piccola comunità di contadini, di maestri, di religiosi... che volle far conoscere la borgata ovunque e quindi se ne andò in cerca di fortuna, ma anche con l'intenzione di divulgare la capacità di una popolazione che, quando vuole, sa applicarsi ed imporsi. Non tutti ebbero successo. Mi ricordo la corrispondenza avuta con don Ugo Tuena (mio mezzo zio come amava firmarsi), che mi scrisse per invitarmi in India; ma aggiungeva: solo se sei architetto o ingegnere,

perché qui non sappiamo cosa fare di altre persone. Aveva evidente bisogno di costruire case più che di convertire individui. C'era una volta... e il villaggio di Le Prese, come tanti altri, è alla base di una emigrazione importante. Massimo Lardi ha contribuito così a mantenere vivo il ricordo degli abitanti della contrada, delineandone le caratteristiche, le capacità e le precarietà. C'era una volta... le famiglie di Le Prese e dintorni sono descritte quali furono, ma anche come sono (in molti casi). Gli abitanti del posto ed altri ancora troveranno nel libro un'ampia genealogia in cui si ritroveranno. Io stesso ho riconosciuto a p. 267 la pasticceria Godenzi, in Inghilterra. I fratelli di mio nonno emigrarono: l'uno (Giacomo) a Roma dove continuò la tradizione: oggi ancora si contano parecchie famiglie Gaudenzi e Godenzi a Roma e dintorni; la famiglia è sepolta al Verano; l'altro (Ermano) andò a Portsmouth dove si sposò nel 1889 con Maria Tuena. La famiglia abitava a Bournemouth, dove potei scoprire anche la tomba. C'era una volta... ed è bene che ci si ricordi di

quelli che ci precedettero e che diedero vita a «Quelli giù al lago» e a tanti altri. Un complimento a Massimo Lardi e l'augurio che molti possano acquistare il libro.